



La saga

Una «Guida illustrata» tra i meandri di «Twilight»

Esce per Fazi editore la «Saga di Twilight. Guida ufficiale illustrata» (pp 560, euro 16,50) di Stephenie Meyer che in Usa, dove è appena arrivata in libreria, è già al ventesimo posto della classifica generale di Amazon. Complessivamente la saga ha venduto 120 milioni di copie nel mondo e oltre 4 milioni in Italia. Attraverso questa Guida spero di essere riuscita a incorporare più dettagli possibili, incluse le storie dei personaggi, come quelli della vita passata di Alice». Il libro è una vera e propria enciclopedia illustrata del mondo creato dalla Meyer: la scrittrice ha messo a disposizione materiale esclusivo tratto dai suoi appunti personali, cui si aggiungono profili dei personaggi, alberi genealogici, mappe, riferimenti e una lunga conversazione con Shannon Hale. Fazi, l'editore italiano di «Twilight», grazie ai libri della Meyer si è posizionato nel 2009, secondo dati Nielsen, al settimo posto nella classifica degli editori italiani.

L'ATLANTE DI SMERALDO

«L'Atlante di Smeraldo» di John Stephens, uscirà in contemporanea mondiale il 28 aprile, in Italia per i tipi di Longanesi (pagine 460, euro 18,60).

vetrina e materiale per il punto vendita», il «piano marketing». Due pagine.

Infine, in quarta di copertina si legge «Emma non ha mai paura. Michael non crede ai propri occhi. Kate ha promesso di proteggerli a ogni costo. Tre fratelli abbandonati a loro stessi, un mondo magico e misterioso, un viaggio oltre le porte del tempo. E un libro dal potere immenso e oscuro». A questo potente paratesto è allegato il «segnalibro con web key» anche se io, ingolosita dalla pagina 2 del piano marketing contenente il «materiale promozionale per librai e giornalisti» avrei desiderato il «prezioso segnalibro fustellato». Perché amo l'aggettivo fustellato. E mi chiedo che forma avrà la fustella con la quale hanno sagomato il segnalibro? Sarà la stessa utilizzata per le «cartoline pop-up» che sa-

ranno in libreria? La fustella pure aprirà un mondo magico e misterioso?

Io non ho motivi di dubitare dell'eccezionalità del libro – determinativo almeno nel senso dell'articolo – di Stephens. Per due motivi. Uno. Da bambina prima di andare al circo a vedere gli elefanti, che di solito erano molto meno mastodontici dei disegni sui biglietti venduti ai semafori, rimanevo per ore a studiare i cartelloni illustrati che ricoprivano le strade. Due. Essendo nata alla fine degli anni settanta, amo il merchandising – e come ha scritto Valeria Parrella in *Mosca più balena* (minimum fax, 2003) io ho trent'anni ma quando gioco a nascondino faccio ancora tana, anche se ci sono bambini –, penso che se la scatola è bella, basta anche solo la scatola.

IL PATTO SPEZZATO

Tuttavia tenendo tra le mani questa scatola della scatola, qualcosa mi stona. E questo qualcosa è la rottura di un incanto. Di un patto silente tra il circo e il lettore, qualsiasi cosa sia il circo – pure letteratura. È come se qualcuno mi avesse condotto per mano, per una foto con l'elefante o con la donna cannone, prima che io potessi vederli sulla pista, che mi ha fatto entrare dal retro mostrandomi la fabbrica dell'opera del circo senza il circo, o comunque prima. Come se ci fosse uno scarto temporale – dovuto forse al «viaggio oltre le porte del tempo» promesso da *L'Atlante di Smeraldo* –, tra l'attesa, l'immaginazione e la lettura – un gesto intimo, singolare, ripetitivo, concentrato, spensierato – di questa attesa e di questa immaginazione. Ginevra Bompiani nell'introduzione a *La signora dell'angolo di fronte* (Il Saggiatore, 1978) ha osservato che «il romanzo del novecento è una specie di anticamera dalla quale si ascolta il brusio della voce, si intravede una sottana, dove arrivano gli ordini dati in altre stanze». Io non voglio scomodare Virginia Woolf, e nessun altro, ma nemmeno tenerli lontani. Nemmeno pensare che i libri siano anticamera che danno sempre su altre anticamera cercando, con la prospettiva di questi vuoti, incastonati e successivi, di creare quella eco di un altro mondo, che è il motivo per cui leggo i libri. Anche quelli di John Stephens. Se me li fate prima leggere poi compro tutto. Come con *Harry Potter* (Salani, 1998-2010). Ma lasciatemeli leggere. ♦

«Abbracciamo la cultura» L'obiettivo ora è spingere sugli investimenti

Il reintegro del Fus e l'abolizione della tassa sul biglietto del cinema non risolvono la crisi dei beni culturali nel nostro Paese. Ieri «Abbracciamo la cultura» si è data appuntamento per darsi nuovi obiettivi.

LUCA DEL FRA

ROMA
arfed@fastwebnet.it

Serrare i ranghi, ritrovare il filo del discorso, tornare a darsi nuovi e vecchi obiettivi, in una parola affrontare il dopo-Bondi: ecco il centro della conferenza «Le proposte per rilanciare la cultura» che si è tenuta ieri, organizzata da Abbracciamo la Cultura - una coalizione di associazione che va da Arci e Acli ad Assotecnici, sindacati, Legambiente e università come La Sapienza - e dal Movem09.

TASSE AL POSTO DEI DIRITTI

Mentre al senato si votava la conversione in legge del decreto che reintegra i fondi alle attività e ai beni culturali, oltreché il tax-shelter per l'industria cinematografica - abolendo la tassa di un euro sul biglietto -, molti interventi hanno sottolineato come ciò si sia ottenuto con una misura impopolare, gravando cioè sul prezzo della benzina. Ancora una volta il governo «ha mostrato una concezione della cultura non come un diritto ma come una tassa», ha spiegato Santo Della Volpe nella relazione introduttiva. Gli ha fatto eco Vincenzo Vita, capogruppo del Pd alla commissione cultura del Senato: «Il reintegro dei tagli doveva essere fatto in maniera diversa, ma i proventi della nuova accise sui carburanti saranno il doppio di quanto destinato alla cultura e il resto finirà nelle casse dello Stato».

Dopo il reintegro dei fondi, sulla grave crisi che attraversa il settore della cultura ma anche dell'informazione, ha voluto sottolineare Roberto Natale presidente della Fnsi, è calato un bizzarro silenzio, come se tutto fosse risolto. Così l'incontro è stato anche l'occasione per rilanciare una serie di piattaforme, come la creazione di un welfare per lo spettacolo, settore in cui il lavoro è per sua natura intermittente, e che riguarda anche gli autori dei testi, siano essi teatrali, cinematografici o televisivi. Istanze cui si è mostrato particolarmente sen-

sibile il responsabile del dipartimento cultura e informazione del Pd Matteo Orfini, che ha definito le politiche del lavoro centrali in questa fase. Contro ogni illusione su un intervento dal potere salvifico dei privati, Orfini ha ribadito anche la insostituibilità dell'investimento pubblico in un settore delicato come quello di cultura e informazione.

Nino Russo dell'Anac ha proposto, sul modello francese, la creazione di un Centro nazionale di cinematografia, dotato di risorse e in grado di rilanciare l'intero settore. Non meno importante è per il settore musicale uno sviluppo organico che comprenda non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri e la scuola ha spiegato Gisella Belgeri, che ha poi puntato il dito contro la mancanza di sostegno alla creazione contemporanea e a settori come quello dell'elettronica, che nel resto d'Europa sta vivendo un momento di grande vitalità.

Al contrario, l'attuale esecutivo sembra lontano da queste esigenze, interessato piuttosto alla spartizione del potere, come ha sottolineato Umberto Croppi - responsabile cultura di Fli - ricordando «la nomina a commissario della Siae di Rondi, illustre critico cinematografico ma lontano dal mondo del diritto d'autore. La riorganizzazione della Siae sarà perciò delegata a oscuri funzionari, al servizio di chissà quali interessi». ♦

MOBILITAZIONE

Anche gli attori allo sciopero generale del 6 maggio

Il 6 maggio anche gli attori e le attrici del Sindacato attori aderiranno allo sciopero generale indetto dalla Cgil con l'astensione al lavoro per l'intera giornata. La condizione di abbandono del paese è allarmante e anche il settore della cultura e dello spettacolo sono in grave crisi. Allo spettacolo è stato ridato ossigeno spargendo veleno nell'opinione pubblica con l'aumento delle accise sui carburanti, proventi che solo in parte saranno destinati al sistema culturale mentre composteranno, per tutti i prodotti di consumo, aumenti generalizzati dei prezzi con l'innescamento della conseguente dinamica inflattiva.